



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

Palermo li 12 febrajo 1849

Sono tre giorni che il ministero è in sede vacante (mi spiego canonicamente) che ci vogliamo fare? certe cose ci vogliono perchè sono di convenienza. Quando muore il Papa, i Cardinali non possono entrare in concistoro per eligere il nuovo, se non passano i giorni di lutto, assegnati da' sacri canoni... *ita a pari*: cadendo un ministero non è giusto che ne salga immediatamente un'altro, se pria non si eseguano tutte le convenienze (e capite di quali inconvenienze io vi parlo!)

Toccate l'organo della conservazione, ed ogni tasto vi suona convenienza. Or io domando: in questi tre giorni di sede vacante la Sicilia ci ha perduto, o ci ha guadagnato?... io credo che ci ha guadagnato, perchè sono tre giorni che non si danno posti, ed impieghi, sono tre giorni che si sciupa meno la finanza; sono tre giorni che non si commettono errori. Egli è vero che i signori ministri un minuto pria di lasciare i portafogli fecero il loro testamento, dando in quel minuto tanti impieghi e posti, quanti appena ne avrebbero potuto dare in un mese...

Questa fu una convenienza de' ministri, i quali cadendo, non doveano dimenticarsi degli amici;

altrimenti gli amici si dimenticherebbero di loro. Quando lo Zio non lascia niente al nipote, il nipote lo cancella dalla sua memoria! Come mai Luigi Buonaparte può dimenticarsi di quel grande Zio, che gli lasciò il prestigio del nome in Eredità; prestigio che gli ha fatto avere il campanello presidenziale di Francia? e da se solo non lo avrebbe avuto per certo!

Taluni sostengono che i ministri non doveano fare quello che fecero pria di cadere: ma, come vedete, costoro parlano senza sapere; e quando uno parla senza sapere è un pazzo. Mentre i ministri fecero tanti impieghi all'infretta, vuol dire che avevano le loro ragioni, i loro obblighi di farlo—Signori miei, non siamo così rigorosi nel giudicare, specialmente nel giudicare i ministri. Io così la discorro, e coloro, che sono amici del ministero, come lo sono io, la discoreranno pure così—Ma torniamo alla ricomposizione.

Quando si parla di ministero, e non ministero, io mi trovo per così dire nel mio giardino; che volete? questo tema è per me troppo simpatico. Suol dirsi che: *la lingua batte dove il dente duole*—Or il dente che mi duole è il ministero; mi spiego meglio: il dente che mi duole, non è il palazzo del ministero, ma sono i ministri... cioè, erano i ministri, perchè più non sono.

Ho veduto per tre giorni un uomo da mane a sera girare attorno attorno la città come Diogene con la lanterna in mano, dicendo: *ministros quaero, et non invenio*; gli pareva di averli trovati, ma un altro Diogene rispose: *non sunt illi*. Ci sono dunque due lanterne, l'opposizione ha la sua, la conservazione ha pure la sua. la lanterna dell'opposizione fu accesa prima, e forse forse è stata spenta da un vento, che spira dal Nord; quindi il Diogene dell'opposizione pensa di ritirarsi, perchè la notte è bruna, bruna! (e in questi tempi non si cammina di notte, senza il pericolo di avere fracassate le spalle). Resta il Diogene della conservazione con la lanterna a gas (mi spiego?) e senza girar molto troverà i ministri, perchè sa ove trovarli, anzi ci è una fonte ministeriale, che potrebbe dare ministri per un secolo!—Tutte queste cose io le so, e le dico, non perchè le sappiate voi, ma perchè le sappia lo storico futuro, e sapendole, le scriva, e scrivendole, le tramandi ai posteri ai quali gioverà il sapere che v'ha questa fonte ministeriale, onde potere ad occhi chiusi andare a trovarla, quando avran bisogno di ministri!

CORRISPONDENZA

Signor G... P...: La Forbice resta intesa del vostro *dialoghetto* tra il Prete, ed il Notaro. Però non potendo inserire tutto quel lungo articolo, vi promette che quanto prima scriverà appositamente sull'argomento di che voi v'intrattenete.

Signor T... B... Siamo persuasissimi che nella distribuzione del mutuo relativamente al Comune di Carini siano avvenute delle ingiustizie, le quali hanno portato delle conseguenze tristissime, poichè molti padri di famiglia saran costretti di prendere denaro ad prestito con grossissime usure, cosicchè dovranno togliere il pane dalla bocca dei proprii figliuoli per corrispondere la tassa.

Ma sono tanti i reclami che ci pervengono dai varii punti dell'Isola che troppo lungo sarebbe volerli tutti inserire. Solo diciamo in generale, che la Sicilia ha accolto con entusiasmo il mutuo forzoso, perchè lo conosce unico mezzo a mantenere la propria indipendenza, ma che però le

molte sproporzioni della distribuzione hanno fatto levare molti lamenti.

INDIRIZZO

Signor Direttore nel num. 22 anno secondo del vostro giornale all'articolo—Cose nostre—parlando del Battaglione della speranza dite che io ne sia l'istruttore.

Or non per altro, che per dare la gloria a chi si appartiene, io sento l'obbligo di coscienza di dichiarare che il merito d'aver pensato d'istruire questo battaglione della speranza, tanto utile alla patria si deve esclusivamente al sig. D. Luigi Tripiciano che con solerte cura periodicamente lo istruisce il lunedì, mercoledì, e sabato di ogni settimana dalle ore 22, sino alle ore 24. Ed io che v'intervengo all'unico oggetto di recarvi i miei teneri figli, non fo altro che ammirare l'esattezza con la quale i ragazzi eseguono le manovre, e l'abilità del loro istruttore—Da qui credo sia nato il vostro equivoco, perlochè vi prego pubblicare questa mia dichiarazione colla quale intendo tributare la meritata lode al sig. Tripiciano.

Palermo li 10 febrajo

Il vostro

Egidio Pucci.

VENDITA MINISTERIALE

Nei bisogni attuali, ogni buon cittadino deve cooperarsi perchè la finanza si impingui (mentre altri si studiano di depauperarla): si sono messi in opera varii mezzi, che tante volte vi ho accennato, ma ne resta un altro, che potrà dare alla finanza per lo meno cento mila onze; e questa somma non è da dispregiarsi!

Se si vendono i beni nazionali, se si affrancano i canoni ecc. perchè non vendere la terra ammucchiata innanzi alle porte di Palermo, quella terra, che porta il titolo di barricate? io capisco che c'è molto cara! Ma che ne fa il governo di

questa terra? Vendiamola pure. Ma non ci lasciamo ingannare nella vendita! non la barattiamo così, come se non ci costasse nulla! I pretensori sono molti, chi la vuole comprare all'ingrosso, chi la vuole a minuto. Io vi presento varii progetti: o la vendiamo a minuto, ed allora la venderemo a tt. 6 il rotolo — Come? vi par caro il prezzo?.. non è caro, in fede mia, non è caro, la terra della barricata non è terra *di mano morta*, ma è terra *di mano vive* (mi capite?) e poi pensate alla spesa, che ci costò pel trasporto, pensate alla spesa, che ci costò per farla ammonticchiare, pensate alle spese per la custodia, pensate allo scapito... e poi non direte più che il prezzo è caro; sì, a tarì 6 il rotolo — Se poi la vendita economica, o a minuto vi sembra difettosa e ci possono essere degli imbrogli (come ci sono stati in quasi tutte le opere economiche) allora vendiamola a strasatto, vendiamola all'ingrosso, e se pur vi piace all'asta pubblica, al maggiore offerente, con tutte le formalità volute dalla legge, non esclusa quella delle tre candele—Ho capito, vi nasce un dubbio, non sapendo a chi far tenere le candele accese—Bagattella! le candele le terranno anche i ministri nuovi, se saranno scelti dal partito della conservazione; e vi assicuro che le terranno volentieri perchè ci è la persona, che glie le fa tenere (questa volta mi spiego bene).

IMITAZIONE

Leggiamo nel *Semapohre*: Non si può immaginare la quantità innumerevole di lettere che riceve il Presidente della repubblica Francese. Se ne valuta il numero a due mila e cinquecento per ogni giorno. Quattro soldati dei cacciatori di Vincennes (d'Orleans.), dalle nove del mattino fino alle tre pomeridiane non sono occupati ad altro che a rompere i suggelli alle lettere. La maggior parte di queste lettere contengono delle dimande per ottenere impieghi, o denaro.

Sino a questo momento si contano 7561 dimande per avere la privativa della vendita a minuto del tabacco; 4755 per ottenere impieghi nelle poste; e 5831 per aver la privativa di vendere carta bollata. Vi sono dei sollecitatori che spingono l'indiscrezione sino a domandare dei prestiti

di centomila franchi. Se il Presidente della repubblica volesse soddisfare tutti questi desideri bisognerebbe che fosse altrettanto ricco quanto Creso, e tre volte più potente di Cesare. Cominciando dalle sette del mattino le anticamere del suo palazzo sono ripiene zeppe di sollecitatori che ritornano ogni giorno a fare lo stesso mestiere.

Pare che i Francesi abbiano preso ad imitare i Siciliani allorchè in pochi giorni presentarono, come vi dissi altra volta, al ministero 6666, suppliche per ottenere impieghi, le quali erano poi ministri le 6666 battiture di Cristo, perchè i posti disponibili non erano ne anco la centesima parte delle dimande presentate.

Però ora il presidente della repubblica Francesco potrebbe trovare il rimedio, dietro il nostro esempio, e la Forbice glie le propone. Accordi a tutto gl'impieghi, e quando i posti mancheranno, al solito, si nominino al seguito.

NOTIZIE

NAPOLI 8 febbrajo—Il ministero attuale è preso a cadere—Il popolo ne ha domandato un altro democratico, e più legale—Questo voto del popolo è appoggiato dalle camere, le quali sono in punto di censurare all'attuale ministero.

—Gli affari d'Italia pigliano tutt'altra piega. Ferdinando si è alla fine ricusato a far parte della lega italiana contro i tedeschi; già da lungo tempo erasi negato coi pensieri, e colle opere; adesso si è anche ricusato colle parole, dopo l'invito della corte di Torino—ma quali saran le conseguenze? eccole:

Or che Ferdinando si è dichiarato anche colle parole amico dell'Austria e nemico dell'Italia, i *Savoardi* di Carlo Alberto andranno a Napoli, e vi andrà forse anche il *Pepe* di Venezia—Ristorati co' *Savoardi* e col *Pepe* i napolitani dovranno per forza andar bene! molto più che si aggiungeranno le *Pera* di Sicilia!

Cominciando ad andar bene i napolitani, andrà bene l'Italia, andrà male l'Austria... e come no? come no essendo messa in mezzo a Scilla ed a Cariddi? *Scilla* l'Ungheria, *Cariddi* l'Italia—*Incidit in Scillam, cupiens vitare Caribdim*, come dice l'amico di Mantova.

La commissione Siciliana ha mandato i suoi dispacci da Torino, manifestando d'essere alla fine ammessa in corte, e promettendo per la posta ventura la notifica di importanti novità.

Mantova 19 gennaio— Appene s' intese a Milano la nomina di Gioberti a Presidente dei Ministri di S. M. Sarda, cominciò un gran movimento. Il suo programma ha messo in moto il vecchio Maresciallo. Già è arrivato l' Arciduca Ranieri coi suoi due figli gli Arciduchi Alberto e Ferdinando. Molti carri del treno sono incaminati per la via di Mantova; infine si sono ricominciati con ardore i travagli di fortificazione.

A Curtatone e a Pozzuolo i soldati del Genio si sono messi al lavoro. Le fortificazioni consistono in un sistema di forti distaccati, con dei terrapieni molto elevati. *Ve ne sono tre da Curtatone a Montanara che incrociano i loro fuochi sul ponte delle Grazie, e sulle due strade di Curtatone, e di Montanara.*

Tutti gli alberi posti in filo lungo l'asone sono stati tagliati. Lo stesso argine è stato messo in istato di difesa, e di cento in cento passi è stato rialzato in piastraforma per due pezzi da dodici. Un altro forte è stato ordinato al punto ove le due strade fanno angolo, e già se ne è cominciata la fondazione.

Se ne deve costruire uno anche al cimitero al di là di Montanara, e unirlo, con dei trinceramenti, al campo trincerato del T.

Le persone dell'arte assicurano che il Maresciallo vorrebbe regolare il suo piano di campagna sopra quello del Generale Bonaparte; portare le sue forze lungo il Po, e mettersi a cavallo sugli Appennini.

Nella campagna del 1796. Mantova fu il centro delle operazioni militari. Nel modo come le cose si dispongono, sembra che questo debba ora rinnovarsi.

Torino 18 gennaio 1849— Al momento di cominciare una guerra che à per pretesto le teoria d'indipendenza di verità, e di una costituente italiana sulla quale gli utopisti di Roma, di Firenze, e del Piemonte non sono di accordo, il governo sardo vede venir meno l'affezione di talune tra le sue provincie che non sono completamente Italiane, come il contado di Nizza, e che nol sono affatto com' è la Savoia.

I deputati, e la stampa di quei paesi non s'ingannano: ei domandano la riunione colla Francia, ed almeno dicono che questa riunione non potendo tosto o tardi mancar di effetto, è loro impossibile di apprestar fin un sol uomo, un solo scudo per una guerra lunga che lor non riguarda.

Allora il governo sardo ravvicina queste provincie, le serra sul suo cuore, e si da tutti gli atteggiamenti per mostrar loro la sua tenerezza; ed è perciò che si è nominata una commissione per esplorare le necessità della Savoia.

M. Sineo à ancora fatto ai Savoijardi il piacere, di pubblicare in Francese nella Gazzetta Piemontese le considerazioni, e le dispositive della ordinanza. Egli à composto la commissione dei soli

Sovojardi, come M: M Poguit, Carquet, Dabouloz, Jacquici, ed altri. Le elezioni in questo momento suscitano la febre in tutto il paese. Ogni contrada propone i suoi candidati.

I clubs sono in fermento. Abbiamo qui il Comitato direttore per i conservatori, generalmente detti *Codini*, che spedisce le sue circolari nelle provincie. Il circolo della Casa—Viale è così celebre e potente siccome la riunione della fedeltà a Marsiglia.

Il ministro Gioberti perchè si a dato una aria di trascuragine circa alla mediazione Anglo-Francese, e nulla dimentica per risparmiare a questo errore à spedito a Brusselles il marchese Raffini con delle istruzioni che non sono del tutto in accordo col suo programma. Il paese è in aspettativa: se dallo scrutinio risulteranno deputati della sinistra la mediazione nulla potrà, e la guerra avrà luogo.

(Corrispondenza del Nouvelliste)

PARIGI 14 gennaio—Jeri fu distribuito all'assemblea nazionale il conto dettagliato delle spese fatte e ordinate dal governo provvisorio, dal 24 febbrajo, sino agli 11 maggio 1848.

Questo volume di 143 pagine di numeri, raccolto in esecuzione del decreto dei 24 ottobre ultimo è preceduto da un quadro generale che presenta la recapitolazione, per ministeri, delle spese fatte e ordinate dal 24 febbrajo agli 11 maggio. Eccone i totali per l'ins(eme dei ministeri.

Esercizio del 1847: spese fatte: franchi 46,379,603 c. 30

Ordinanze dirette di pagamento fr. 17,977,385 c. 90
Mandati degli ordinatori secondarii. fr. 25,613,021 c. 15

Totale fr. 43,590,398 c. 5

Esercizio dell'anno 1848 spese fatte. franchi 358,796,359 c. 55

Ordinanze dirette di pagamento. fr. 137,632,866 c. 28
Mandati degli ordinatori secondarii. fr. 175,633,998 c. 38

Totale fr. 313,326,864 c. 66

Tutto il mondo insomma dimanda conti, e tutto il mondo riceve conti. La sola Sicilia non ne domanda, la sola Sicilia non ne riceve. I ministeri si succedono l'uno all'altro, le spese si moltiplicano, la nazione ha bisogno di un quadro degli esiti e degli introiti, perchè da esso solo può regolare la sua finanza, ed intanto si tiene tutto in un perpetuo silenzio. Il Parlamento tace, i ministri non sentono, ed il popolo parla al vento.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO